Il silenzio del Natale

«La liturgia natalizia contiene questi due versetti del libro della Sapienza: "Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte giungeva a metà del suo rapido corso, l'onnipotente tua Parola si lanciò dal cielo, dal tuo trono regale". Queste parole parlano del mistero dell'incarnazione e il silenzio infinito, che vi opera dentro, trova in esse la più felice espressione. Le cose grandi maturano nel silenzio (...). Le forze che non fanno strepito sono quelle che realmente valgono». Questa riflessione di Romano Guardini, presbitero, teologo e scrittore, sul senso del Natale probabilmente suona oggi totalmente inattuale e fuori luogo. Questa inattualità è in realtà una sfida alla mentalità e al costume diffusi, perché ne rivela tutta la superficialità.

Per noi il Natale è la festa della chiassosa allegria, delle vetrine e delle vie sfarzosamente illuminate, dello shopping, dei regali, della Città dei Balocchi e dei mercatini di Natale. Sembra che l'attesa del Natale si dissolva sempre di più in frenesia, consumismo, pubblicità, rumore. Il mistero del silenzio notturno, di cui parla il testo biblico, è rigorosamente ignorato, per non dire bandito. Non solo la Parola di Dio, ma le stesse parole umane rischiano di perdere il loro significato in una incessante e meccanica ripetizione dei classici (e spesso vuoti) "Buon Natale",

"Buone feste". Forse, tante persone che fanno gli auguri non ne ricordano neppure più il senso e il perché... Eppure il Natale rimane, nell'immaginario collettivo, la festa più importante dell'anno. E, per quanto poco conosciuto nel suo originario significato, esso continua a costituire, in qualche modo, un richiamo, un prezioso richiamo non soltanto per i credenti, ma per ogni essere umano ancora capace di vigile attenzione e perciò in grado di provare meraviglia – come i pastori in quella notte di più di duemila anni fa - di fronte all'annuncio dell'Angelo. Anzi, in un certo senso, questo Angelo è la stessa ricorrenza del Natale: viene infatti a scuoterci dal nostro torpore e a dirci che, nella morsa opprimente del quotidiano – con i suoi ritmi frenetici di lavoro, con i suoi altrettanto frenetici momenti di svago, con la sua corsa ai consumi, con la sua indifferenza al volto dell'altro –, ormai si è aperta una breccia, che qualcosa di nuovo e di straordinario è accaduto in un lontano passato e può essere ancora riscoperto e rivissuto nel presente.

Tuttavia, per cogliere guesta novità bisogna avere il coraggio di sapersi fermare e mettersi in ascolto del grande silenzio che il nostro rumore non riesce del tutto a eliminare e a nascondere. Il silenzio dell'anima, che sta dietro tutte le parole, e da cui esse

traggono il loro vero significato; il silenzio del cosmo, con suoi spazi di milioni di anni luce e le sue galassie lanciate a velocità inimmaginabili; il silenzio che aleggia nelle nostre vite, e che per alcuni è quello di Dio, per altri la voce del nulla. Questi silenzi possono essere fonte di inquietudine - è stato Pascal a scrivere: «Il silenzio di questi spazi infiniti mi sgomenta» –, oppure di una immensa pace, come per Leopardi che, ne L'infinito, parla di «sovrumani silenzi, e profondissima quiete» in cui il pensiero dolcemente si inabissa. Nessuna confessione religiosa, nessuna ideologia antireligiosa può ignorarli, così come nessuna può impossessarsene a proprio uso e consumo. Appartengono a tutta l'umanità. Il silenzio è l'ambito in cui soprattutto noi cristiani possiamo cogliere in tutta la sua profondità il mistero del Natale, il mistero di un Dio infinito che si fa bambino e diventa uno di noi.

Il silenzio di Dio ci invita alla contemplazione, all'ammirazione, all'adorazione. Sono necessari tempi di silenzio interiore per entrare nel cuore del Natale.

Ma allora: niente luminarie? Niente regali? Niente Città dei Balocchi? Assolutamente no. Però non possiamo e non dobbiamo identificare il Natale con l'apparato esteriore, pur bello e piacevole che sia. Lasciamo che il Natale sia, almeno per un momento, veramente tale. Usciamo, per un breve istante, dalla sala illuminata dove si banchetta chiassosamente. Allontaniamoci anche, per un momento, dalle vie sovraffollate e caotiche. Lasciamo e lasciamoci sfiorare il volto e il cuore dalla dolcezza della notte santa di Natale. Per ritrovarci, almeno per un breve istante, infinitamente soli nel divino silenzio che ci avvolge.

Buon Natale!

don Pietro



NOVENA DI NATALE

Lunedì 16 Dicembre 2019 ore 17 in san Fedele: inizio della novena per i ragazzi/e con il vescovo Oscar Da martedì 17 a lunedì 23 dicembre

ore 20.30 in santa Cecilia per giovani, famiglie, adulti

SOLENNITÀ DEL SANTO NATALE Martedì 24 dicembre 2019

Ss. Messe ore 17.30 (S. Cecilia) 18 (S. Fedele), 18.30 (S. Eusebio)

Messa a mezzanotte a s. Fedele preceduta alle ore 23.00 da una Veglia con musiche e preghiere Mercoledì 25 dicembre 2019

Ss. Messe 8.30 – 10 – 11.30 – 18 (S. Fedele) ore 10.30 (S. Eusebio)

Giovedì 26 Dicembre 2019 S. STEFANO

Ss. Messe ore 10 – 18 (S. Fedele) ore 10.30 (S. Eusebio)

SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO Martedì 31 dicembre 2019

Ss. Messe ore 17.30 (S. Cecilia) 18 (S. Fedele con il canto del "Te Deum") 18.30 (S. Eusebio)

Mercoledì 1 gennaio 2020

Ss. Messe ore 8.30 – 10 – 11.30 18 con canto del "Veni Creator" (S. Fedele) 10.30 (S. Eusebio)

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA Domenica 5 gennaio 2019

Ss. Messe ore 18 (S. Fedele) / 18.30 (S. Eusebio)

Lunedì 6 gennaio 2019

Ss. Messe ore 8.30 – 10 – 11.30 – 18 (S. Fedele) ore 10.30 (S. Eusebio)

CONFESSIONI

Venerdì 20, sabato 21,lunedì 23, martedì 24 dicembre 2019 Dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15.30 alle ore 18 in san Fedele Possibilità di confessioni anche in Duomo e al Gesù



QUEST'ANNO GLI INCONTRI DELLA CATECHESI PER GLI ADULTI HANNO COME TEMA IL **CREDO. CREDIAMO**CHE NESSUNO MEGLIO DEI NOSTRI DUE INVIATI (**CREDO** CHE SI CHIAMINO PINCO E PALLINO) POSSANO INTRODURCI ALL'IN**CREDIBILE**ATTUALITÀ DEL TEMA.

Una sera, in S. Fedele, verso l'ora di chiusura ...

PINCO - Ciao, Pallino!
PALLINO - Oh, Pinco, ciao! Come stai?
PINCO - Bene, grazie; ... tiriamo avanti!
Per caso, sai se don Pietro è in casa?
PALLINO - **Credo** di sì. Proviamo a vedere.
PINCO - Se **credi** ..., proviamo!

La porta di comunicazione alla sala parrocchiale è chiusa.

PINCO - Forse in sacrestia ci sapranno dire qualcosa, non **credi**?

Pallino - Mah, se non vedo, ... non **credo!** Saliamo.

La luce della sacrestia è accesa, ma la porta è chiusa. Intanto, transita velocemente sotto la navata uno dei soliti "amici postulanti" che sbrigativamente avverte, un po' infastidito: "Non c'è il prete! Non c'è!".

Pallino - Gli crediamo?

PINCO - Probabilmente è attendibile. Passa spesso dopo la Messa! E se dice che non c'è ... **credo** proprio che sia vero. Beh, allora ... ciao!

Pallino - Ciao! Domani sera ci vediamo alla catechesi?

PINCO - **Credo** di sì, il **Credo** mi interessa molto.

Pallino - Già, **credo** che ci sarò anch'io, sempre che non mi capiti qualche imprevisto. Ma che bisticcio di parole! Tu **credi** che il **Credo** sia interessante e io **credo** che ci sarò! È **incredibile**! Pinco - È proprio così; l'interessante sta proprio qui. **Credere** è un atto da non banalizzare. Certo, nel parlare comune "credere", in fin dei conti, significa

un'incertezza, un sapere molto debole, ma la nostra professione cristiana, il nostro **Credo** è, al contrario, un sapere molto forte, costitutivo del nostro essere cristiani. Se ne è parlato al secondo incontro.

Pallino - E io non c'ero! Accidenti alla mia vecchia carretta che mi ha lasciato a piedi e ho ritardato il rientro a casa. Dai, fammi il riassunto!

PINCO - Che birbone! Se non sbaglio, ... non c'eri neanche la prima serata. PALLINO - Già ...

PINCO - Va bene ... non tirare scuse, tanto non ci **crederei**. Ti ragguaglio su tutto.

Pallino - Credimi, sei un amico.

PINCO - Il primo giovedì, al centro c'è stata la storia.

Pallino - La storia?

PINCO - Sì, la storia, perché è soltanto attraverso lo studio della storia che si capisce perché si sia arrivati alla formulazione del simbolo niceno-costantinopolitano, il **credo** che recitiamo più o meno tutte le domeniche. Le espressioni della fede, già nei primi tre secoli dopo Cristo erano diffuse, sul modello delle formule evangeliche o paoline, ma non univoche. Soprattutto, quando il cristianesimo aveva incominciato a fare presa sulle classi colte della popolazione dell'impero, molte personalità eminenti del mondo ecclesiale, entusiaste e seriamente interessate a rendere i contenuti della fede in formule, per così dire, "scientifiche", si erano rese protagoniste di dibattiti anche accesi sul senso compiuto da dare a una serie di espressioni teologiche riquardanti soprattutto la "vera" natura del Cristo, Dio e uomo. L'acribia e la passione, di per sé, lodevoli, perché segno di vero interesse per la fede, condiviso anche dagli strati più bassi delle comunità, avevano però dato luogo, in certi casi, alle prime eresie, cioè a forme di ostinazione irredimibile e irremovibile su posizioni teologiche da ritenersi inac-



cettabili per una professione aderente al complesso della rivelazione. Triteisti, Adozionisti, Ariani ed altri pretendevano unilateralmente l'appannaggio della verità, rifiutandosi di sottoporsi al confronto più aperto con altre componenti ecclesiali. Di qui, anche per iniziativa della politica, a quel tempo legata alla gerarchia ecclesiastica, la convocazione dei concili ecumenici e la consequente formulazione del dogma per l'omologhia (=la formulazione identica e condivisa) della fede da allargare a tutta l'ecumene cristiana: il simbolo, appunto, il credo.

Pallino - Quindi, se le sono date di santa ragione!

PINCO - In un certo senso sì. Ma era importante, direi vitale, raggiungere un parere univoco e condiviso perché il mondo cristiano restasse unito. Era importante formulare il dogma, cioè l'espressione dell'accordo, raggiunto tramite la preghiera con l'assistenza dello Spirito Santo, sui termini fondamentali della professione cristiana, al di fuori della quale non ci si sarebbe

potuti più riconoscere come veri discepoli radunati nella Chiesa.

Pallino - Ho capito, ma ... perché "credo"? Credere, lo dicevamo prima, esprime il dubbio ...

Pinco - Eh, no. Qui ti manca la seconda puntata.

Pallino - Ecco, ... lo sapevo!

Pinco - Tu sai il latino e il greco, ti possono aiutare. "Credo in Dio", "credo in Gesù Cristo", "credo nello Spirito Santo" sono espressioni che non significano l'approssimazione, o peggio l'incertezza. Dichiarano, invece, la dinamica, il movimento che animano il discepolo nella seguela del Signore. Credo in / pistéuo eis (rispettivamente in latino e in greco) vogliono dire un "moto a luogo": lo puoi desumere dal caso accusativo che viene di seguito. Quando diciamo credo in Dio (padre onnipotente, ecc.), affermiamo una conversione dello squardo e della vita, una risoluta decisione sulla direzione che intende prendere la nostra esistenza al seguito del nostro Signore. Pallino - Quindi, credere, ha un senso specifico ed esclusivo per noi cristiani.

PINCO - Certo; la lingua stessa si è modificata per esprimere questo significato. Fuor dall'ambito cristiano, "credere" significa fare affidamento su qualcosa, di constatato o di riferito da altri, mentre per il cristiano "credere" significa orientarsi, e, aggiungo, orientarsi per amore, perché si è stati conquistati da chi, solo, ha parole di vita eterna, capaci di trasformare la vita, e non solo di assicurare un "puntello" per non brancolare.

Pallino - Mi stai dicendo qualcosa di molto interessante: perché non c'ero anch'io?

PINCO - Perché sei un ...; beh, vedi di venire almeno domani, perché in verità si è parlato di molto altro, e di più interessante, ma adesso ... non posso dirti tutto. Chi non c'è, ha sempre torto!

Pallino - Un altro spunto, almeno, me lo concedi?

PINCO - Dai, non fare il finto mortificato! Per esempio, ti sei mai chiesto perché diciamo "Padre **nostro**", ma diciamo "**Io** credo"? Perché **io** e non **noi**?

Pallino - No.

PINCO - Ecco, vedi? Ne abbiamo parlato. Perché la scelta non può che essere tua! Non è che crediamo, noi cristiani, come una tifoseria del calcio; io, soltanto io, e nessuno per me, può decidere di amare e di sperare. Altrimenti si sarebbe portati a dire: "crediamo, e confessate!", un po' come : "armiamoci e partite!". No, no; se credo, confesso la mia fede, anche fino al martirio. Altrimenti, al momento buono, è un fuggi fuggi ... Ma sappiamo che anche oggi molti fratelli testimoniano fino in fondo, e ciascuno per se stesso.

Pallino - Va bene, domani ci sarò! Pinco - A domani; sei un amico!

Marco Laffranchi

Siamo ormai al via

IL 12 GENNAIO 2020 CI SARÀ LA SOLENNE APERTURA DEL SINODO, LO STRUMENTO DI LAVORO VOLUTO DAL VESCOVO OSCAR PER AGGIORNARE L'AZIONE PASTORALE PERCHÉ INSIEME CI AIUTIAMO A DIVENTARE TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO.



Sul bollettino di giugno 2019 Claudio Corbella, uno dei Sinodali, ci ha aggiornato sull'iter del Sinodo diocesano sino a quel momento percorso. A sei mesi di distanza abbiamo chiesto ad altri due nostri comparrocchiani, anch'essi sinodali, di condividere con noi, compatibilmente con il dovuto riserbo cui sono tenuti, la loro esperienza: si tratta di Vittoria e Marialuisa.

A che punto sono i lavori del Sinodo e quali le prossime tappe?

Il 28 Settembre le commissioni si sono riunite per approvare in sessione plenaria i testi definitivi delle proposizioni della propria area tematica. In tale data, è stato sperimentato per la prima volta il voto mediante un sistema interattivo di tastierini, che sarà fondamentale per la fase successiva. Per ora possiamo parlare infatti soltanto di lavori preparatori: ciascuna commissione, suddivisa in sottocommissioni, ha infatti elaborato delle proposizioni, che, a partire da gennaio, costituiranno lo strumento di lavoro per il Sinodo vero e proprio.

Di quali Commissioni fate parte e di quali tematiche vi occupate?

Entrambe facciamo parte della Commissione Giovani ed in questa prima fase ci siamo occupate, come membri della sottocommissione "Giovani apostoli dei giovani", di redigere una decina di proposizioni sul tema "Come i giovani possono partecipare alla missione della Chiesa negli ambiti cui vivono in qualità di apostoli dei giovani". Le tematiche trattate sono state quindi relative a vari aspetti della vita dei giovani e dei luoghi da loro abitati, quali la scuola, i contesti lavorativi e sportivi.

La sinodalità è un metodo e uno stile molto caro tanto a Papa Francesco, quanto al nostro Vescovo: volete ricordarci in che cosa consiste e raccontarci come lo state vivendo e sperimentando concretamente? Utilizzando parole non nostre, il Sinodo viene visto come uno strumento di lavoro per aggiornare l'azione Pastorale coinvolgendo attivamente tutti i membri della comunità Cristiana nella Missione della Chiesa perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni e annunciatori della misericordia



di Dio. Nel nostro piccolo, stiamo effettivamente vivendo in modo attivo e partecipe questa esperienza, che si è finora basata su un'interessante metodologia di lavoro: dividersi in piccoli gruppi unendo persone con esperienze diverse e affrontando tematiche non scontate è sicuramente un modo per farsi testimoni da un lato, e mettersi in ascolto dall'altro.

Buona parte del Sinodo è ancora da vivere e ancora lunga è la strada da percorrere: mentre vi auguriamo buon lavoro, proviamo a chiedervi sin d'ora cosa pensate che porterete con voi di questa esperienza.

Pensiamo che l'esperienza del Sinodo sia espressione di ascolto e condivisione, che sono stati sia il modus operandi sia l'essenza stessa di questi lavori preparatori. Porteremo con noi l'esperienza di affrontare tanti aspetti importanti e significativi, a volte con un senso di difficoltà nel verificare che non tutto è scontato, entrare nel senso della Chiesa all'interno delle tematiche sociali del nostro tempo per trovare e cercare un mondo più umano e perciò più divino.

a cura di Stefano Proserpio

LE NOSTRE VIE. 1

Via Pantero Pantera. Un grande viaggiatore in una piccola via

INIZIAMO DA QUESTO NUMERO UN VIAGGIO ALLA RISCOPERTA DELLE VIE DELLA CITTÀ MURATA. PER FARE UN PO' DI STORIA, DI GEOGRAFIA E DI EDUCAZIONE CIVICA . . .



Il territorio della nostra parrocchia corrisponde alla "Città Murata" ovvero alla parte più antica di Como, Ogni giorno percorriamo strade e vicoli che hanno denominazioni di vario genere. Alcune sono dedicate a personaggi che hanno dato lustro a Como nel mondo ma di cui sappiamo poco o nulla.

Un esempio: Pantero Pantera. A questo personaggio è stata intitolata il breve tratto di strada che collega piazza San Fedele a via Indipendenza. Pochi metri di porfido percorsi ogni anno da fiumi di persone... mi sovviene di pensare: Pantero Pantera; chi era costui?

Nacque a Como il 4 febbraio 1568 da Bernardino alias Alessandro e da Paola Dalla Chiesa. Alla morte del padre (1572), il giovane Pantera allarmò i parenti per iniziative economiche avventate: così, intorno al 1585, fu inviato a Roma.

Qui, grazie alla protezione del comasco cardinale Tolomeo Gallio, nell'aprile 1588 fu arruolato nella flotta pontificia. In particolare, fu nominato nobile di poppa sulla galera capitana della flotta, la San Bonaventura. Con quest'incarico, solitamente assegnato

a giovani gentiluomini, intraprese un percorso di formazione nell'arte militare marittima che si giovò della presenza fra gli ufficiali pontifici di Barto-Iomeo Crescenzio, esperto idrografo e cultore di scienza della navigazione. Non si hanno molti dettagli sul servizio di Pantera in mare.

Le galere romane – nonostante alcuni incidenti capitati proprio alla San Bonaventura - tra il 1588 e il 1589 colsero diversi successi nella lotta ai pirati nordafricani. Ebbe il primo incarico di comando nell'autunno 1597. quando il Papato si preparava a conquistare militarmente il Ducato di Ferrara, devoluto alla S. Sede per la morte senza eredi legittimi di Alfonso II d'Este.

A Pantera fu affidata la galera Santa Lucia. Clemente VIII riuscì a entrare in possesso del Ducato padano senza un conflitto, ma Pantera fu coinvolto in uno scontro di rilievo poco dopo (ottobre 1598). Trovandosi infatti in missione di pattugliamento, la Santa Lucia e due altre galere avvistarono e catturarono quattro vascelli turcheschi nelle acque prospicienti il promontorio del Circeo.

Non è noto se Pantera partecipò alla spedizione del settembre 1601, quando le galere pontificie si unirono alle flotte spagnola, toscana, maltese, genovese per tentare un colpo di mano



contro Algeri sotto il comando generale di Gian Andrea Doria. Fu però certamente coinvolto nella riorganizzazione delle spese per il mantenimento dell'armata navale successiva all'elezione di Paolo V, nella primavera del 1605. Egli prese a occuparsi di amministrazione delle galere da terra. Nello stesso 1611 accompagnò il nunzio in Spagna Ulpiano Volpi, originario di Como. Non si ha però notizia di altre sue missioni di guerra in mare.

Il suo primo libro: L'armata navale

Nel 1610 si era rivolto al cardinal nipote Scipione Caffarelli Borghese chiedendo un abito dell'Ordine dei Cavalieri di Cristo, con 200 ducati di rendita e la licenza di potersi sposare. Ottenuto il cavalierato e presa in moglie Marta Lucini (da cui non ebbe figli), si concentrò nella redazione di un'opera sull'arte militare marittima, completata entro il giugno 1613 e uscita a Roma nel 1614 presso lo stampatore Egidio Spada con il titolo L'armata navale.

Nella storia del pensiero militare italiano, si tratta della prima opera dedicata interamente alla guerra sul mare. Essa è divisa in due parti: la prima, dopo un breve excursus geografico e una rassegna dei navigli di uso corrente, analizza i modi di costituire e di mantenere un'armata da guerra; la seconda tratta concretamente della cura quotidiana delle navi messe in mare, di tattica di combattimento, di strategia degli scontri fra grandi armate. Il respiro è certamente ampio: Pantera discute innanzi tutto le teorie sulla formazione degli oceani. Il pianeta Terra gli appare come «una palla di pietra mischia, dove, se bene appariscono, et monti, et valli; non però vi si altera punto la forma sferica». Di questo globo il mare occupava la maggior parte: perciò, a suo dire, tutti i popoli avevano sempre cercato di sfruttarne le potenzialità attraverso la navigazione, imparando a contenerne i pericoli e a controllarlo con navi da querra.

La storia è dunque indicata come una materia indispensabile per il comandante generale di una flotta da guerra: così, nelle fonti utilizzate, accanto ad Aristotele, Platone, Plinio, Virgilio trovano posto molti storiografi classici quali Tucidide, Polibio, Plutarco, Tito Livio, Tacito. Anche la narrazione delle campagne cinquecentesche contro i musulmani e contro i corsari è copiosamente utilizzata; rarissimo, invece, il ricorso a esempi autobiografici, nonostante gli anni di servizio sulle galere del papa. Conclude il volume un Vocabolario nautico, in cui si trovano per la prima volta insieme tutti i termini del volgare italiano legati all'arte navale.

Il ritiro a Como

Dopo l'uscita del volume, Pantera si ritirò a Como, dove fu ammesso nel Consiglio dei decurioni, composto dal 1583 di sessanta membri cooptati fra le famiglie dell'aristocrazia cittadina. Subito entrò nella giunta ristretta dei dodici Savi di Provvisione, l'organo che coadiuvava il podestà nell'amministrazione ordinaria della città, provvedendo altresì a nominare i diversi magistrati. Nel 1615 risultava abitare in un palazzo della zona absidale del duomo (ne rimane una torre mozzata, chiamata appunto torre Pantera). Nel 1617 fece altresì costruire a Blevio una villa successivamente demolita (era localizzata sul sito dell'attuale Villa Da Riva, sulla sponda interna del Lario).

La passione geografica

La profonda esperienza maturata condusse Pantera a comporre nuove opere. Scrisse una Hidrografia nautica mediterranea, di cui resta il manoscritto originale (Como, Biblioteca comunale, ms. 2.4.45). Il lavoro si basa di nuovo su fonti classiche, ma Pantera aveva letto anche Giovanni Botero e Giovanni Battista Ramusio e fatto ricorso a contatti diretti con i suoi corrispondenti per avere informazioni corografiche. La materia è distribuita in due libri: nel primo sono passati in rassegna i litorali mediterranei, il secondo è un isolario del Mediterraneo. Pantera dà notizie di porti, basi navali, fortezze e presidi militari; dedica altresì particolare attenzione all'ambiente e all'economia dei territori toccati; in qualche caso, aggiunge sommarie descrizioni circa le popolazioni mediterranee, sia cristiane che musulmane. Insomma, in questa opera le informazioni di interesse per l'arte della navigazione si fondano con quelle corografiche, dando vita a un'esposizione vicina alle opere rinascimentali di geografia.

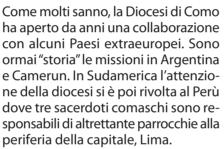
Pantera morì a Como il 13 febbraio 1625.

Tratto da "Dizionario biografico degli Italiani" di Giampiero Brunelli – volume 81 (2014).

A cura di elleci.

Il Mozambico è alle porte

CON IL PRIMO VIAGGIO
NEL PAESE AFRICANO
E IL MANDATO CONFERITO
A DON FILIPPO MACCHI
LA MISSIONE DIOCESANA
IN MOZAMBICO È ORMAI ENTRATA
NELLA FASE OPERATIVA



Diversa la vicenda africana, dove tre anni fa la pericolosa vicinanza di truppe fondamentaliste ha consigliato il rientro dei missionari dal Camerun. In questi mesi il vescovo e i responsabili del Centro missionario hanno cercato un'altra destinazione nel continente. La meta è stata individuata nel Mozambico.

Don Alberto Pini, direttore del Centro, e don Filippo Macchi si sono recati l'estate appena passata nel Paese africano per quindici giorni per toccare con mano la realtà della diocesi di Nacala, e per immergersi per la prima volta nel caloroso abbraccio della gente. "L'accoglienza è stata davvero preziosa – hanno detto al rientro – ed è stato bello vedere la collaborazione che unisce preti, religiosi, fidei donum attorno ad uno stesso piano pastora-



le. Poter contare su questo strumento renderà l'inserimento di don Filippo e di chi lo raggiungerà sicuramente più facile. Certo le difficoltà non mancano a partire dalle grandi distanze e dalla difficoltà di raggiungere alcune comunità".

La delegazione comasca ha visitato la parrocchia di Mirrote, dove era stata ipotizzata la presenza dei fidei donum della nostra diocesi, e quella di Chipene dove si trovano i sacerdoti della diocesi di Concordia-Pordenone con cui sta per nascere una collaborazione pastorale.

Intanto un altro importante passo in vista della costituzione della nuova missione diocesana è stato compiuto domenica 20 ottobre, in Cattedrale dove il vescovo, mons. Oscar Cantoni, ha conferito il mandato missionario a

don Filippo, in vista della sua partenza. Qui don Filippo ha pronunciato ancora una volta il suo «Eccomi». La stessa parola con cui il 10 giugno 2006, in questa stessa cattedrale, aveva accolto il dono dell'ordinazione presbiterale.

Ad accompagnarlo in questo nuovo passo c'erano ancora una volta i suoi familiari, don Silvio Bernasconi, parroco di Gemonio, suo paese natale, e la comunità di Grosio dove sta svolgendo il suo ministero, e con loro centinaia di laici, provenienti da tutta la diocesi. Tra loro anche don Ivan Manzoni, missionario fidei donum in Perù. Ora la speranza è che la scelta di don Filippo sia condivisa da qualche laico che lo possa affiancare in terra d'Africa. Ma il cammino è tracciato e ci accorgiamo che il Mozambico si fa sempre più vicino.

Ottavio Sosio

Per saperne di più http://centromissionario. diocesidicomo.it/2019-don-filippomacchi-incontri-testimonianze/



Batte forte il cuore della città

Alcuni momenti della vita del TamTam (dalle pagine Facebook dell'Associazione)

L'ASSOCIAZIONE HA COMPIUTO 25 ANNI.

NATA PER INIZIATIVA DEL VICARIO DELLA PARROCCHIA,

HA COINVOLTO NEGLI ANNI TANTI RAGAZZI

E CONTINUA A VIVERE TRA DI NOI.

FRANCA CORBETTA, CHE HA SEGUITO IL TAM TAM FIN

DAI PRIMI PASSI. CE NE RACCONTA PASSATO E PRESENTE.

Ricordi come è nato il Tam Tam? Perché don Sandro ha pensato di dare vita a questa esperienza?

Era il lontano 1994. Don SandroZanzi, allora vicario della nostra parrocchia, sempre attento ai bisogni della gente, aveva notato come diversi ragazzi, terminate le scuole medie o abbandonate le superiori dopo breve frequenza, non sapessero cosa fare: qualcuno forse pensava ad un lavoro... altri non avevano interessi o non avevano fatto alcun tipo di scelta...

14

Nella mente del Don si era fatta larga l'idea di creare una realtà che permettesse loro di ritrovarsi, vivere momenti positivi e nello stesso tempo avere qualche possibilità di avviarsi ad un lavoro.

L'idea del Don, pur con qualche perplessità, venne sostenuta da diverse persone, ciascuna disponibili a portare il proprio contributo e le proprie capacità: lavoro nell'orto, grafica, rilegatoria, assemblaggio, cucina, manualità. Nacque così una associazione di volontariato, bisognava darle un nome: la scelta cade su "TAM TAM". La sede fu quella dell'ex oratorio di San Donnino e il TAM TAM prese il via il 20 settembre di quell'anno.

All'inizio i ragazzi erano pochi, ma pian piano le presenze aumentarono; diverse le tipologie, ma con la stessa voglia di stare insieme. Molti i volontari presenti a turno nelle varie giornate settimanali. Così anch'io cominciai proprio allora con

timore, ma anche con tanta buona volontà, la mia esperienza al TAM TAM.

Quante persone sono passate dalla porta del Tam Tam in 25 anni? E come è cambiata l'associazione nel corso di questi anni?

Davvero tante sono le persone passate dalle porte del TAM TAM: più o meno 100 i ragazzi che in modalità diverse sono stati accolti e circa 170 le persone che a vario titolo hanno aiutato l'Associazione. Inevitabilmente nel corso di questi 25 anni le cose sono cambiate (a cominciare dalla sede: ora siamo in via Diaz 121), sono cambiate le persone, le attività, le programmazioni di lavoro sono più strutturate, sono aumentate le presenze, l'Associazione è diventata più grande... e perché no, è aumentata anche la burocrazia...! Una cosa però non è cambiata: l'attenzione ad ogni singola persona che anche oggi, come allora, serve da stimolo a cercare proposte che facciano vivere momenti positivi ai ragazzi e ad accogliere, ascoltare e far "sentire bene" chi si affaccia alla porta del TAM TAM.

Quali sono le attività che si vivono nel corso dell'anno?

Poiché si dà attenzione al singolo, le nostre proposte cercano di essere il più possibile vissute come momenti di crescita personale. Le attività sono diverse a seconda della capacità e degli interes-



si dei "ragazzi" (così li chiamiamo anche se ce ne sono alcuni un po' su negli anni e tutti diversamente abili): c'è il laboratorio di arte, di musica, di manualità; c'è il momento dello sport (attualmente il gioco delle bocce) quello di cultura generale e nei tempi propizi il lavoro nell'orto; alcune ragazze partecipano poi ad un laboratorio di cucito e un gruppetto impara persino l'arte del tessere sui telai.

Vuoi raccontarci qualche esperienza particolarmente toccante che hai vissuto in prima persona tra le mura del tam tam?

Di esperienze al TAM TAM ne ho fatte davvero tante, alcune molto belle; ricordo quando si preparavano le "recite" con l'attenta regia di Maria Carla: io e Debra aiutavano i ragazzi a realizzare i teli degli sfondi, a dipingere gli elementi di allestimento scenico; Ornella e Osvaldo sapientemente trafficavano con legni e cartoni, Dorina cuciva i costumi: insomma c'era grande entusiasmo e collaborazione e insieme si lavorava con impegno, serietà, ma anche in allegria. Quanta emozione e soddisfazione nei volti degli attori!

Altri piacevolissimi ricordi sono quelli legati ai momenti di festa come le cene con il gustosissimo risotto del Giorgio, cene che erano motivo di incontro, di risate con gli amici, di condivisione di ideali. A proposito di stare insieme, non posso trascurare le sere trascorse con le "donne della notte" (così ci chiamavamo). Ci si trovava in sede una volta la settimana per rivedere e ultimare i lavori iniziati dei ragazzi o realizzarne altri in vista dei nostri mercatini (quanti ne abbiamo fatti! Come dimenticarli...!). Era bello stare insieme, eravamo in tante, si lavorava con impegno, si scherzava e ci si raccontava un po' di noi, del nostro quotidiano...

Spesso veniva anche il nostro "Gigi boss" che portava tutta la sua simpatia con battute ed esplosive risate contagiose.

Insomma non si finirebbe di raccontare...

Posso solo dire: grazie di cuore Don Sandro, grazie per il TAM TAM, per gli amici che ho incontrato, per le esperienze vissute, per il tanto bene ricevuto e per quel poco che ho dato; grazie per questa porta sempre aperta al bene, per questa grande famiglia dove chi arriva è accolto, "voluto bene" e considerato per quello che è, dove chi passa, anche solo per un saluto, può sentire "aria di casa".

A cura di Ottavio Sosio

FFF: questo prezioso mondo

DA QUALCHE MESE OGNI VENERDÌ, PROPRIO ALLE SPALLE DELLA BASILICA, ALCUNI GIOVANI ATTUANO LO SCIOPERO IN FAVORE DEL CLIMA. ABBIAMO CHIESTO A FILIPPO OSTINELLI, CHE PARTECIPA A QUESTO MOVIMENTO, DI CHIARIRCI I TERMINI DELLA QUESTIONE E GLI OBIETTIVI CHE SI PREFIGGONO.



Un cartello manifesta chiaramente cosa ci stanno a fare ogni venerdì i ragazzi davanti alla sede del Comune in via Vittorio Emanuele

Nonostante i segnali sempre più evidenti dei cambiamenti nel clima, il tema sembra non smuovere più di tanto le coscienze della gente e in particolare dei politici. Cosa pensate di fare voi giovani in questo senso? Possono bastare gli scioperi e le manifestazioni a cambiare le cose?

16

Per smuovere le coscienze della gente riguardo alla crisi climatica è importante sensibilizzare. Noi giovani, attraverso mobilitazioni, scioperi, presìdi e manifestazioni abbiamo la possibilità di farci sentire.

Penso che, anche la sola partecipazione a questo tipo di eventi sia davvero importante per sottolineare il problema climatico che coinvolge totalmente tutte le persone.

Tuttavia sono consapevole che non basti la manifestazione per risolvere il problema del cambiamento climatico; anzi, a volte non basta nemmeno per smuovere le coscienze dei partecipanti. Infatti, il movimento "Fridays For Future Como" organizza sempre anche dibattiti e/o conferenze durante la giornata del corteo. Ed è fondamentale per tutti, specialmente per i

giovani, partecipare a queste iniziative; poiché l'informazione e la conoscenza dell'argomento sono essenziali per comprendere come migliorare la situazione ed invertire la tendenza consumista.

Quali altre iniziative vengono intraprese dal gruppo di giovani "Fridays for Future Como"?

Oltre all'organizzazione dei cortei contro il cambiamento climatico (il più recente si è svolto il 29/11/19), il movimento "Fridays for Future" di Como organizza circa ogni due settimane delle assemblee per la gestione di tutte le altre iniziative.

Inoltre "FFF Como" organizza aperitivi o cene eco-sostenibili, riunioni a cui sono invitati altri gruppi ambientalisti come "We for the planet" per confrontarsi e manifestazioni in bicicletta (bike strike) per richiedere il proseguimento dei lavori della ciclopedonale che dovrebbe collegare Brindisi a Londra (Eurovelo 5).

Il movimento comasco è in contatto con i "Fridays for Future" del resto d'Italia, spesso si riunisce il consiglio nazionale al quale partecipano anche i due rappresentanti di Como.

Nella vita di ognuno, quali cambiamenti nei comportamenti potrebbero servire a invertire la tendenza ? E credi che sarebbero utili o dobbiamo giudicarle cose di poca importanza?

Nella quotidianità individuale si può fare molto più di quanto si pensi: dall'utilizzo di borracce riempite con acqua del rubinetto al posto di bottiglie di plastica all'acquisto di spazzolini in bamboo, dall'uso di mezzi pubblici alla riduzione di alimenti di origine animale...

Trovo essenziale adottare tutti questi comportamenti e continuare a cercare di inquinare sempre meno nel proprio quotidiano, partendo dalla regola delle erre: Riduci, Riusa, Ricicla e Rinuncia.

Sono certo che non bastino questi comportamenti, nemmeno se tutti i cittadini del mondo li adottassero in maniera rigorosa; sono necessari interventi normativi. Per questo è importante manifestare e far percepire

ai politici il nostro dissenso per questa società capitalista e consumista. Il nostro contributo è vitale, ma non basta, servono norme che ci impongano di non inquinare e che rendano più semplice ed economica la scelta ecologica rispetto a quella inquinante.

Cosa diresti ad un tuo coetaneo che ti accusasse di perdere tempo inutilmente: Come convincerlo che la questione lo riguarda?

Domanda molto realista: mi capita spesso di parlare con coetanei non allarmati dalla crisi climatica e critici riguardo alle manifestazioni e ai presìdi per il clima. A coloro che mi accusano di perdere tempo voglio rispondere che è meglio perdere tempo adesso piuttosto che perdere il futuro.

In cammino verso la Regina della Pace

UN GRUPPO DI PARROCCHIANI HA VISSUTO UN PELLEGRINAGGIO IN BOSNIA. UNA OCCASIONE PER PREGARE, RIFLETTERE E VIVERE LA RICONCILIAZIONE.



Si è svolto dal 20 al 24 settembre un pellegrinaggio a Medjugorje al quale hanno partecipato numerosi parrocchiani, guidati da una persona davvero speciale per la nostra comunità: don Carlo Calori.

18

Un pellegrinaggio a Medjugorje è sempre una chiamata della Madonna che qui, in Bosnia Erzegovina, appare con il nome di Regina della Pace. Andare in pellegrinaggio a Medjugorje è quasi sempre una scelta personale, tuttavia si sperimenta, in questo luogo la Sua presenza e, attraverso i messaggi che vengono diffusi dai veggenti, si ritrova il vero significato della nostra esistenza cristiana.

L'esortazione di Maria alla preghiera viene costantemente riproposto nei Suoi messaggi, con l'invito a recitare il Santo Rosario e soprattutto a partecipare alla Santa Messa.

La Regina della Pace ci ricorda che la misericordia del Signore trova la sua piena applicazione nel Sacramento della riconciliazione; il Suo invito è quello di lasciare nel confessionale di questo luogo dello spirito tutte le pene e le contraddizioni della nostra

vita segnata dal peccato. A Medjugorje i frutti di conversione sono abbondanti e segnati dalla grazia del Signore; la chiesa parrocchiale è sempre gremita di fedeli per la celebrazione eucaristica; i penitenti si mettono in fila per confessarsi e tante sono la conversioni che si registrano in questo paesino della Bosnia; tanti uomini e donne decidono qui di cambiare vita.

Il viaggio in pullman è lungo, ma non c'è tempo per annoiarsi; si attraversano paesaggi suggestivi e i pellegrini hanno modo di socializzare, conoscersi e pregare grazie alla guida discreta e profonda del sacerdote che ci accompagna.

Giunti a destinazione, siamo pronti per immergerci in questa nuova avventura.

Il programma del pellegrinaggio prevede di effettuare anche una parte tipicamente turistica; visitiamo, infatti, le meravigliose cascate di Kravica e la città di Mostar dove ancora evidenti sono le ferite della recente guerra dei balcani consumata tra il 1991 e il 2001. Uno degli appuntamenti più sentiti è

stata la salita alla Collina delle prime apparizioni (Podbordo). Tra le rocce di questo luogo la Regina della Pace ha lanciato il Suo accorato appello per la pace, minacciata dalla ferocia dell'uomo. Con la recita del Santo Rosario abbiamo approfondito la riflessione sul nostro modo di vivere la vita cristiana, in famiglia, nei luoghi di lavoro, in parrocchia.

Tra le iniziative e gli appuntamenti di natura spirituale grande gioia abbiamo provato durante la visita alla Comunità guidata da Suor Cornelia. In prima linea già al tempo della guerra nei Balcani, la sua opera è un punto di riferimento per i bisognosi e i fedeli di Medjugorje, offrendo cibo e protezione a madri e bambini in difficoltà.

Tra le numerose attività organizzate dalla parrocchia, oltre la Santa Messa, notevole partecipazione è riservata all'adorazione eucaristica della sera. Con riflessioni e canti siamo stati invitati alla preghiera di lode e di ringraziamento.

Un altro episodio che non dimenticheremo è la visita alla chiesa di Thialjina, a circa 30 km. da Medjugorje, dove abbiamo recitato il Santo Rosario davanti alla statua della Madonna più fotografata al mondo.

Un'altra tappa indimenticabile è stata la visita alla comunità femminile del "Cenacolo di Suor Elvira"; abbiamo ascoltato con attenzione la testimonianza di due ragazze che vivono in comunità, tra i giovani che, abbandonando la droga, sono alla ricerca della gioia e del senso vero della vita.

I cinque giorni previsti sono trascorsi in un baleno e rientrando col pullman è stato bello ascoltare la testimonianza di alcuni pellegrini che hanno voluto ringraziare il Signore per la bella esperienza vissuta.

Un ringraziamento caloroso è stato rivolto al nostro Don Carlo per le sue profonde riflessioni; noi di San Fedele già conoscevamo le sue qualità; la sua presenza ha conquistato tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Concludendo possiamo affermare che la visita a Medjugorje è un'esperienza indimenticabile che consigliamo a tutti, facendo tesoro delle parole di Suor Cornelia che dice:" il vero pellegrinaggio inizia quando si rientra a casa".

Sileno Lessi

33 ragazzi per 12 Amen

NELLA MESSA PER 12 VOLTE DICIAMO AMEN.
SEI DURANTE LA LITURGIA DELLA PAROLA
E SEI DURANTE LA LITURGIA EUCARISTICA.
I RAGAZZI DELLE SUPERIORI STANNO DEDICANDO
A QUESTO TEMA I LORO INCONTRI.

E!StateLiberi!

SAMUELE HA PARTECIPATO
AD UN CAMPO ORGANIZZATO
DALL'ASSOCIAZIONE CHE LOTTA
CONTRO LE MAFIE E CI RACCONTA
BREVEMENTE COSA È "LIBERA"



Cammino di catechesi per adolescenti: 12 *Amen* per dire la fede

20

Ouesto il titolo del cammino di catechesi che gli adolescenti della nostra comunità (33 in tutto) stanno compiendo. Si tratta di un percorso basato su una parola semplice, che tutti noi utilizziamo, nella preghiera comunitaria, liturgica e anche personale: la parola *Amen*. È una parola conosciuta ma anche sconosciuta. Siamo abituati a pronunciarla, a dirla, molte volte in maniera automatica, rischiando di perdere tutta la ricchezza del suo significato. Ecco lo scopo del percorso: offrire degli elementi di **conoscenza** e di **approfondimento** di questa parola, in particolare nelle acclamazioni che facciamo durante la celebrazione eucaristica.

Nella messa per 12 volte diciamo *Amen*. Sei durante la Liturgia della Parola e sei durante la Liturgia Eucaristica. Un *Amen* che diventa una progressiva affermazione di amore verso Dio e, a motivo di questo amore, verso gli altri. Vale la pena, perciò soffermarsi su ognuno di questi *Amen*, per confrontarci con la nostra abitudine

nel pronunciarli e prendere consapevolezza dei loro significati, non solo nella celebrazione ma anche in tutta la vita. Sono 12 *Amen* per dire il nostro "sì" all'amore di Dio per noi.

Ci auguriamo che questo percorso possa essere come una porta che, aprendosi (nelle modalità di incontri di ascolto della Parola, di condivisione di esperienze e di narrazione della storia della salvezza), fa intravedere la bellezza della Messa e la forza della risposta di fede di ogni credente, espressa nella semplice e intensa parola Amen, io credo! Una parola che cambia la vita. Una vita che i nostri adolescenti possono testimoniare, soprattutto nel loro servizio di animatori, oltre che nella loro crescita umana e spirituale.



La catechesi degli adolescenti (I-V superiore) si tiene ogni martedì sera, dalle 20.45 alle 21.45, in casa parrocchiale (Via Vittorio Emanuele 94). Ogni estate, migliaia di ragazzi, adulti e famiglie decidono di trascorrere una settimana in una delle circa 50 località coinvolte nel progetto "E!State Liberi!". Si tratta di campi tematici, nei quali i partecipanti svolgono attività di formazione e di azione, legate alle tematiche care all'associazione organizzatrice: Libera.

Libera (il nome completo è "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie") è un'associazione di promozione sociale, fondata nel 1995 e tutt'ora presieduta da don Luigi Ciotti, che si occupa di contrastare mafie, corruzione e criminalità per favorire la giustizia sociale, la tutela dei diritti e la legalità. È presente su tutto il territorio italiano, attraverso coordinamenti regionali, provinciali e locali, e anche Como ha la sua sede.

Grazie a questa sua capillarità, i luoghi dove si svolgono i campi tematici sono distribuiti su tutta Italia, quasi sempre all'interno di beni confiscati, nei quali sono attive cooperative sociali, associazioni o gruppi legati alla rete di Libera.

L'esperienza che si vive (io ho fatto

l'esperienza la scorsa estate a Crotone) partecipandovi è molto più ricca di una semplice vacanza: entrare a contatto con le realtà, con i problemi e con le persone del luogo permette di conoscere in maniera profonda il territorio e di comprendere meglio le dinamiche sociali che lo muovono. Inoltre, grazie alle attività di formazione, è possibile confrontarsi con persone competenti rispetto a problematiche sociali ed economiche, come, per fare un esempio, il consumo critico, e conoscere meglio le associazioni che compongono Libera.

Samuele Bompani



Partecipare a questi campi e informarsi su Libera è molto facile: basta andare sul sito www.libera.it.



20 settembre – Discorso ai medici chirurghi e odontoiatri italiani

La medicina non dà morte

Va respinta la tentazione di usare la medicina per assecondare richieste di eutanasia e suicidio assistito.

"Di fronte a qualsiasi cambiamento della medicina e della società è importante che il medico non perda di vista la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e la sua fragilità: un uomo o una donna da accompagnare con coscienza, con intelligenza e cuore, specialmente nelle situazioni più gravi".

26 settembre – incontro con i Gesuiti **Perché vi chiedo di pregare per me** Il papa è tentato, molto assediato, solo la preghiera del suo popolo può liberarlo "È importante che la gente preghi per il Papa e per le sue intenzioni. Quando Pietro era imprigionato, la Chiesa ha pregato incessantemente per lui. Se la Chiesa prega per il papa, questa è una grazia. lo davvero sento continuamente il bisogno di chiedere l'elemosina della preghiera. La preghiera del popolo sostiene".

20 ottobre – Giornata Missionaria L'altro non è da selezione ma da abbracciare oltre ogni paura

"Ciascuno di noi è una missione su questa terra. Il Signore ha una sorta di ansia per quelli che non sanno ancora di essere figli amati dal Padre, fratelli per i quali ha dato la vita e lo Spirito Santo. Vai con amore verso tutti, perché la tua vita è una missione preziosa: non è un peso da subire, ma un dono da offrire. Coraggio, senza paura".

1 novembre – Incontro con i ragazzi dell'Azione cattolica

La santità è dono e chiamata

I Santi e le sorelle di ogni tempo non sono degli esseri umani lontani, irraggiungibili

"La santità è un traguardo al quale possiamo arrivare con la grazia di Dio e la nostra libera risposta. È vero, noi siamo affaticati dall'asprezza del cammino, ma la speranza ci dà la forza di andare avanti. Guardando alla loro vita, siamo stimolati ad imitarli. Tra loro ci sono tanti testimoni di una santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi".

6 novembre – Catechesi del mercoledì Costruiamo i ponti con chi ha un altro credo

Dal racconto di Paolo ad Atene, l'invito al dialogo con la cultura, con i non credenti o con chi segue una religione diversa dalla nostra

"Paolo non guarda la città di Atene e il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede. E questo ci fa interrogare sul nostro modo di guardare le nostre città: le osserviamo con indifferenza? Con disprezzo? Oppure con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime? Paolo, nel cuore di una delle istituzioni più celebri del mondo antico, realizza uno straordinario esempio di inculturazione del messaggio della fede".

a cura di Marco Noseda



Festa della Comunità

6 ottobre: Festa della Comunità onorando Maria - inizio dell'anno catechistico. In Basilica S. Messa solenne cui ha fatto seguito la processione con il simulacro della Vergine verso l'oratorio. Per concludere, il pranzo comunitario e un pomeriggio insieme.

La Madonna del Rosario

Lunedì 7 ottobre alle 10 nella chiesa di san Giacomo, santa Messa solenne preceduta dalla recita del Rosario.

Don Antonio a san Donnino

Il 13 ottobre viviamo la festa di san Donnino che è preceduta da una serata di "elevazione spirituale" con la nostra corale in san Fedele. "Perché in san Fedele – qualcuno si è chiesto – visto che era in preparazione alla festa di san Donnino?" Semplice, perché l'organo di san Donnino, dopo più di un secolo di onorato servizio (è "nato" nel 1902), non è più utilizzabile per "qualcosa" di diverso dall'accompagnamento dei canti.

Tornando a noi, in occasione della festa, abbiano festeggiato i 50 anni di sacerdozio di don Antonio Carlisi, a lungo collaboratore parrocchiale prima con don Sandro Cornaggia e poi con don Valerio Modenesi. Santa Messa solenne alle ore 10 seguita dalla processione eucaristica e nel pomeriggio dal tradizionale (più o meno) incanto dei canestri.



La "quasi" dedicazione di san Fedele

24

Venerdì 25 ottobre abbiamo ricordato in modo solenne l'anniversario della consacrazione della nostra basilica di cui resta, per ora, sconosciuta la data della "dedicazione".

Due i momenti: una Santa Messa solenne celebrata in basilica alle ore 18.00 e alle ore 21, sempre in s. Fedele, una elevazione spirituale con il Coro "Scuola giovanile Giuseppe Zelioli" e l'organista Alessandro Milesi.

La Visita vicariale

Mercoledì 16 ottobre in salone parrocchiale si è svolta la visita vicariale. Il vicario foraneo, don Gianluigi Bollini, ha incontrato nel salone parrocchiale la Comunità apostolica (il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici, i catechisti, i lettori, i cantori, i ministri straordinari della comunione, gli animatori dell'oratorio) per un incontro di condivisione pastorale sull'andamento della comunità.

Questo incontro ha completato gli adempimenti burocratici che la visi-

La nostra epoca è ricca di eventi storici. Nessuno avrebbe pensato di poter vedere due "Papi" uno a fianco dell'altro.

Ma uqualmente degno di nota è scoprire tre prevosti di san Fedele a spasso per le vie del centro. È successo il 27 ottobre, quando don Carlo e don Valerio hanno festeggiato con noi i loro ottant'anni, in occasione della festa patronale.

ta comporta (e che fortunatamente sono stati svolti in altra sede).

La Festa di san Fedele

Il 27 ottobre era la solennità patronale di san Fedele. Ci siamo raccolti in basilica alle 10 per la Santa Messa solenne. Nell'occasione abbiamo avuto la graditissima presenza dei nostri due "ottuagenari" prevosti emeriti, ovvero don Valerio e don Carlo, sempre in forma splendida.

Per non "far torto" a nessuno don Pietro ha presieduto la solenne concele-

IN RICORDO Anna Maria Molinelli

Cara Anna Maria,

in punta di piedi, alla metà di agosto, subito dopo avere compiuto 92 anni, ci hai lasciato per raggiungere i tuoi cari, ne sono sicuro, in Paradiso e il Signore ti avrà accolto dicendoti: "serva fedele, vieni siediti al mio tavolo". Tu Anna Maria sei sempre stata ricca di una solida fede, portata avanti negli anni, dando testimonianza in tante occasioni, nei ritiri a Tavernerio, nelle serate di approfondimento religioso, alle Messe comandate e non. La tua presenza nel primo banco in chiesa a sant'Eusebio era una certezza per tutti noi fedeli come sempre eri la prima ad avvicinarti per la comunione.

Hai insegnato per una vita la lingua francese, e anche qui prima in graduatoria, dopo avere insegnato in parecchie scuole medie e licei di Como, avevi scelto di terminare la tua carriera scolastica al Collegio Gallio, perché vicino a casa.

Abitavi in via Rubini, proprio dirimpetto a me, ed i nostri balconi si interfacciavano mettendoci talvolta in condizioni di comunicare e di salutarci. Molto spesso ci incontravamo per la strada, negli ultimi tempi sempre al braccio dalla fedele Maria, e così scambiavamo pensieri sulla salute e considerazioni sul mondo che ci circondava.

Ultimamente, dopo avere diradato le tue uscite, quando non potevi andare in chiesa per la santa Messa, richiedevi la mia collaborazione perché ti rag-



giungessi con la comunione. Allora verso mezzogiorno mi aspettavi e in piedi, appoggiata al tuo girello, perfettamente vestita, sempre in ordine e con la tua collana di perle, recitavamo le preghiere e ti accostavi a ricevere Nostro Signore con tanta fede. Mi consegnavi allora scampoli di saggezza, ricordando tante cose accadute, della tua famiglia, dei tuoi fratelli che conoscevo, sempre con tanta lucidità e precisione.

Cara Anna Maria, addio, non ho potuto salutarti prima del tuo ultimo viaggio, ma approfitto di questo spazio per augurarti un giusto eterno riposo e per dirti che non mancherai solamente a me.

MN



brazione celebrando appunto con loro. A seguire, presso l'oratorio, un partecipato pranzo il cui incasso (grazie alla generosa fornitura di "materia prima" da parte della "Premiata Macelleria Gatti") è stato devoluto completamente ai lavori di restauro (che partiranno a breve) dell'oratorio.

Grande festa ai due "commossi monsignori" da parte dei loro ex parrocchiani. Ma volendo parafrasare un adagio pubblicitario: "di san Fedele si è per sempre". Auguri ancora e ...arrivederci alle prossime occasioni di festa (60° di sacerdozio, 90 anni di età ecc).

Esant'Eusebio?

Non poteva mancare! Il 10 novembre In un'unica festa abbiamo ricordato i Santi Eusebio e Carlo, titolari della chiesa di via Volta. La liturgia, presieduta da don Pietro, ha visto la presenza dei nostri ragazzi/e del gruppo "Primo annuncio" che hanno iniziato il loro cammino catechistico.

Nuova luce in santa Cecilia

Venerdì 22 novembre era la Festa di santa Cecilia. La Messa solenne nella chiesa a Lei dedicata è stata presieduta dal vescovo Oscar.

Nell'occasione abbiamo inaugurato il nuovo impianto di illuminazione realizzato con lampade a LED.

Il LED (sigla inglese di *Light Emitting Diod*) è un dispositivo di illuminazione basato sull'impiego di diodi ad emissione luminosa che sostituisce le ormai obsolete lampade a incandescenza. Le lampade a LED presentano una durata di vita molto più lunga e consumi molto più contenuti a parità di emissione luminosa rispetto alle lampade tradizionali.

A santa Cecilia è stato potenziato anche il numero dei punti luce in modo da aumentare l'illuminazione dell'aula assembleare. Il nuovo allestimento consente tra l'altro un risparmio energetico di circa il 30% e, particolare non trascurabile, la possibilità di una doppia forma di illuminazione, "feriale o festiva" o se vogliamo puntualizzare "di utilizzo comune o artistico". In sostanza "più luce" a meno costo. Anche





RINATI IN CRISTO

28

Riccardo Gaffuri Linda La Civita Ludovica Bianca Maria Molteni Carlo Antonio Fedele Dal Palù Lorenzo Cairoli Nathaniel Alagao Georgia Freya Castillo

SPOSI CRISTIANI

Roberta Spinelli con Dario Dilaurenzo

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Luigi Toledo di anni 92 Teresa Annita Jeraci di anni 83 Marcello Gatti di anni 47 Subramanianm Letchumanan di anni 72 Teresa Mantovanelli di anni 88 Gina Mastai di anni 87 il quadro raffigurante la B.V Maria Addolorata posto sull'altare maggiore è stato illuminato con le nuove lampade sostituendo l'antiestetico faro. Grazie a generose offerte circa metà del costo dell'operazione (in totale € 15.000,00 circa) è già stato finanziato; resta ora la "seconda trance".

La festa del Matrimonio cristiano

Domenica 24 novembre, come di consueto abbiamo celebrato la "Festa degli anniversari di matrimonio". Tante le coppie che anche quest'anno hanno ricordato un anniversario particolare del loro matrimonio. Alla Santa Messa in basilica ha fatto seguito un pranzo conviviale in un ristorante del centro.

E chi è solo all'inizio del cammino?

Niente paura: si pensa anche a loro. Sabato 30 novembre ha avuto inizio il "Percorso per i fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano", un cammino che si sviluppa lungo l'anno liturgico sino a maggio 2020 con una serie di incontri su tematiche inerenti il sacramento.

La catechesi sul Credo

Nel mese di novembre ha avuto inizio anche la Catechesi per gli adulti. Tema conduttore: il Credo. (vedi anche l'articolo a pagina 5).

Avremo quindi modo di approfondire le tematiche "base" della nostra fede, nel corso degli incontri che si protrarranno sino a marzo 2020 secondo il calendario già comunicato

Il Cronista parrocchiale





Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz Tel. 031/269582 www.riflessidigusto.it



via Paolo Carcano n.8 SEDE UNICA









MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29 Tel. 031 26 62 18





p.zza Mazzini 18 tel. 031.2759185 roberto.brumana@fastwebnet.it

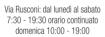


Parrucchiere per uomo Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

ORARI



Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30 sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

> Via Anzani: dal lunedì al sabato 8:00 - 13:00

Via Rusconi 22 Tel. 031-26.70.96

il pane di

Tina Berella

Via Anzani 26 Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171 Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

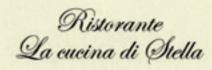
Premiata macelleria

via A. del Pero, 30 telefono 031.270.416



Il negozio del gioco creativo via Vitt. Emanuele 71 tel. 031 278600 www.cittadelsole.com





specialità pesce

Vla Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni) 22100 Como - Tel. 031.270186



Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1 tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9 tel. e fax 031 26 33 88 E-mail: info&castiglionistore.com

Enoteca Wine Bar Da GIGI Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186 www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA dei f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica dal 1984

> tartufi freschi specialità

via Muralto 45 tel. 031/261294



Via Adamo del Pero, 36 - Tel 03 l 272 544 Via Odescalchi, 17 - Tel. 03 l 265 454 info@oreficeriabianchi.it Il Bollettino
Il Bollettino
ringrazia
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
rendono meno pravosi
i conti di questa pubblicazione



complementi arredo, articoli regalo, complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE REPER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it





parrucchiere per signora
via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

Comunità - Bollettino della comunità parrocchiale della Città Murata di Como Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD Autorizzazione Tribunale di Como n. 07 del 26.11.2019

www.parrocchiasanfedelecomo.it